

«La più grande porcata è questa legge elettorale»

Il leghista Calderoli elenca i difetti dell'attuale sistema: «In due mesi potremmo adottare il Mattarellum e votare a giugno. Fi scelga cosa fare»

PREVISIONI «Non trattiamo col Movimento 5 Stelle, anche perché i suoi parlamentari sono di estrema sinistra. Col proporzionale, la Lega potrebbe superare il 20%»

=== **MATTEO PANDINI**

■■■ **Senatore Roberto Calderoli, si vota il 23 aprile?**

«Onestamente, mi sembra poco realizzabile. La data corretta potrebbe essere l'11 giugno».

Ah.

«Non voglio contraddire Salvini, ma sento l'aria che c'è in Parlamento...».

Spieghi.

«Per le motivazioni della Consulta passerà un mese, e quindi saremmo oltre la metà di febbraio. Per votare ad aprile, le Camere dovrebbero essere sciolte a marzo. I tempi sono incompatibili».

Renzi è convinto che Mattarella, davanti alla pressione di Pd, Lega e M5S, scioglierà subito le Camere.

«Sono sostenitore del voto subito e dico che tra aprile o giugno non cambia nulla. L'importante è non votare a ottobre, perché prima di allora dovrebbe esserci un governo per la legge di stabilità».

E che problema c'è?

«Il voto del 4 dicembre ha detto: no a riforma della Costituzione e no all'Italicum. In più, la Consulta ha fatto saltare l'Italicum. Un parlamento che è stato bocciato dal popolo e dalla Consulta deve andare a casa subito».

Pure Renzi vuole il voto.

«Non è né in Parlamento né al governo e quindi dovrebbe darsi una calmata. Per salvare se stesso non può distruggere il Paese. Ma siamo d'accordo sul voto subito».

Che percorso suggerite?

«Salvini ha detto: facciamo un decreto legge. Servono 60 giorni per convertirlo. Se si lavora a febbraio-marzo si può fare».

Quale legge volete?

«Il Mattarellum o, in alternativa, qualunque legge che consenta di andare al voto. La Corte ha già cancellato il ballottaggio dell'Italicum. Resta il problema del premio di maggioranza: è irragionevole».

Perché?

«Perché un parlamentare eletto col premio di maggioranza avrebbe bisogno di 35mila voti, un parlamentare dell'opposizione di 68mila».

La Corte aveva bocciato anche i capilista.

«Non hanno senso, perché l'articolo 51 della Costituzione dice che tutti devono avere le stesse condizioni per accedere alle cariche pubbliche. Il problema è che quando la Consulta bocciò le liste bloccate del Porcellum disse che, basandosi su norme interpretative, potevano essere introdotte le preferenze sia per la Camera che per il Senato. Adesso la Corte riconosce la legittimità di 100 capilista bloccati alla Camera, che precedono le preferenze e le preferenze di genere. Ma...».

Ma?

«I nominati restano comunque 480 e oltre su 630. E l'articolo 27 del Testo unico delle leggi elettorali per Camera e Senato dice che, per l'esercizio del diritto di voto, tutto quello che non è espressamente pre-

visto per Palazzo Madama va rinviato così come previsto per l'elezione della Camera».

Risultato?

«I capilista bloccati previsti alla Camera devono automaticamente essere definiti anche al Senato».

Traduca.

«Questo sistema genera una Camera eletta col proporzionale e sbarramento al 3% che stimola le forze politiche a presentarsi da sole, mentre al Senato saranno spinte verso le coalizioni per poter usufruire degli sbarramenti che prevedono l'8% per la singola lista oppure il 3% alla lista che corre in una coalizione che supera il 20%. Avremmo la pluriframmentazione partitica alla Camera e le coalizioni - cioè un maggioritario - al Senato».

Come se ne esce?

«Se si può migliorare, lo facciamo in tempi brevi. Diversamente, rispetto agli altri sistemi che non garantivano la governabilità, col sistema attuale garantiremmo l'assoluta ingovernabilità! Noi siamo all'opposizione e facciamo proposte. Aspettiamo risposte».

Fi non scalpita per il voto.

«Non può passare un giorno al Nazareno e l'altro no! Così, al Senato, rischia di non avere rappresentanti».

Perché? Tanto andreste in coalizione!

«Sa come si dice a Bergamo? Se non vai bene al re, non vai bene neanche alla regina. Non si può andare divisi alla Camera e in coalizione al Senato!».



C'è sempre l'ipotesi-listone alla Camera.

«Inverosimile! Qualcuno si è dimenticato che anche l'Italicum prevedeva che ciascuna lista presentasse un programma con l'indicazione del capo della forza politica. Al Senato, invece, è la coalizione che deve presentare un programma e il capo della forza politica. È roba da circo! Fino ad ora Fi ha agito in termini egoistici e di ragioni di Stato per Mediaset, spero che inizino a ragionare nell'interesse del Paese».

Che significa?

«Che io partecipo per poter vincere. Quindi propongo il Mattarellum. Chi non è d'accordo, non può stare con noi».

Così perdete...

«Questo lo dice lei. Io sono convinto che con la coalizione di centrodestra e il Mattarellum potremmo vincere. Se si andasse col proporzionale, a essere generosi Fi più Pd arriverebbero al 45%. Ma quando si andrà in campagna elettorale sapendo che poi ci sarà un altro Nazareno, la somma di Pd e Fi non andrebbe oltre il 39-40%. Ripeto: chi non accet-

ta il Mattarellum perché preferisce correre da solo alla Camera, poi non può pensare di allearsi con noi al Senato».

Trattate col M5S?

«Ma va! Grillo la pensa in un modo, i grillini in un altro. Sono di estrema sinistra».

Col proporzionale, la Lega quanto prenderebbe?

«Ragionevolmente può arrivare al 15-20% da sola. Ma se Berlusconi continuerà a sbagliarle tutte e se ci fosse l'adesione di altre forze politiche, si potrebbe anche fare meglio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

☐☐☐ L'ITALICUM**LA BOCCIATURA**

La Consulta ha azzoppato l'Italicum, la legge elettorale voluta dalla maggioranza renziana. In particolare, ha giudicato incostituzionale il ballottaggio tra i due primi partiti.

LE CORREZIONI

La Consulta ha giudicato legittimo il premio di maggioranza per la lista che raggiunge il 40%. Sopravvivono anche le candidature multiple, ma un sorteggio deciderà in quale collegio verrà eletto il parlamentare.

I PARTITI

Renziani, Lega e M5S chiedono il voto subito. Più cauti Fi e minoranza dem.